

Una nuova pièce per Carmelo Rifici

LUGANO Serata di debutto il 7 novembre (con bis l'8) per la nuova pièce realizzata da Lugano Arte e Cultura per la regia di Carmelo Rifici. Si tratta di "La pulce nell'orecchio", testo di Georges Feydeau e particolarmente popolare all'inizio del XX secolo. Si tratta di una commedia spumeggiante che riunisce tutti i temi cari al vaudeville, come burlesque, qui pro quo, malintesi e scambi di persona. Ad accompagnare Rifici in questa nuova sfida Tindaro Granata (traduzione, adattamento e drammaturgia), lo scenografo Guido Buganza (scenografie), Margherita Baldoni (costumi), Alessandro Verazzi (luci) e Zeno Gabaglio (musiche).



L'esigenza di testimoniare

LUGANO Le testimonianze di chi è scappato dalla guerra in cerca di un rifugio nel film "In the rearview" del regista polacco Maciek Hamela.

Un campo minato, un checkpoint militare e un missile che cade a pochi metri dal furgone che sfreccia per migliaia di chilometri in Ucraina. "In the rearview" del regista polacco Maciek Hamela non doveva essere un film, ma lo è diventato. Dopo l'inizio dell'inva-

sione russa Maciek non è rimasto impassibile davanti al dramma umanitario e con un furgone ha deciso di aiutare chi fuggiva dalle zone di guerra. «Il mio impegno non era legato al film. Mi sono unito ai migliaia di volontari polacchi che hanno aiutato i rifugiati ucraini», ci

ha raccontato il regista presente con il suo film al Festival dei Diritti Umani in corso in questi giorni a Lugano. Chilometri su chilometri a bordo di un furgone che con il passare del tempo sono diventati una missione. «A un certo punto ho deciso di iniziare a registrare le conversazioni». La complicità che si creava con i passeggeri ha fatto emergere i racconti più intimi. «Avevo la sensazione che quello che suc-

cedeva durante questi tragitti fosse molto importante. Era la prima volta che sentivo un certo tipo di racconti. Il mondo non sapeva cosa stava accadendo nelle zone occupate». «I viaggi erano molto lunghi. Le persone volevano raccontarci le loro storie così che tutti sapessero cosa stava accadendo». Spesso chi non è abituato alla telecamera si sente insicuro, «ma non questa volta. La telecamera, inaspettatamente, ha giocato un ruolo fondamentale. Sentivano l'esigenza di raccontare e condividere le loro esperienze, altrimenti si sarebbero perse». Tra le tante testimonianze che vengono raccontate infatti è impossibile concentrarsi su una sola. «La nostra idea era quella di comporre il film in modo che nessuna storia emergesse sulle altre. Chi guarda il film ha l'impressione di aver ascoltato tante storie che compongono un solo grande racconto». «Questo film cerca di spiegare che le vite di queste persone non erano tanto diverse dalle nostre. L'Ucraina è un Paese che condivide gli stessi valori europei. Questa guerra non è soltanto di Kiev, ma coinvolge tutto il continente. Dobbiamo agire uniti per proteggere la pace di tutti».

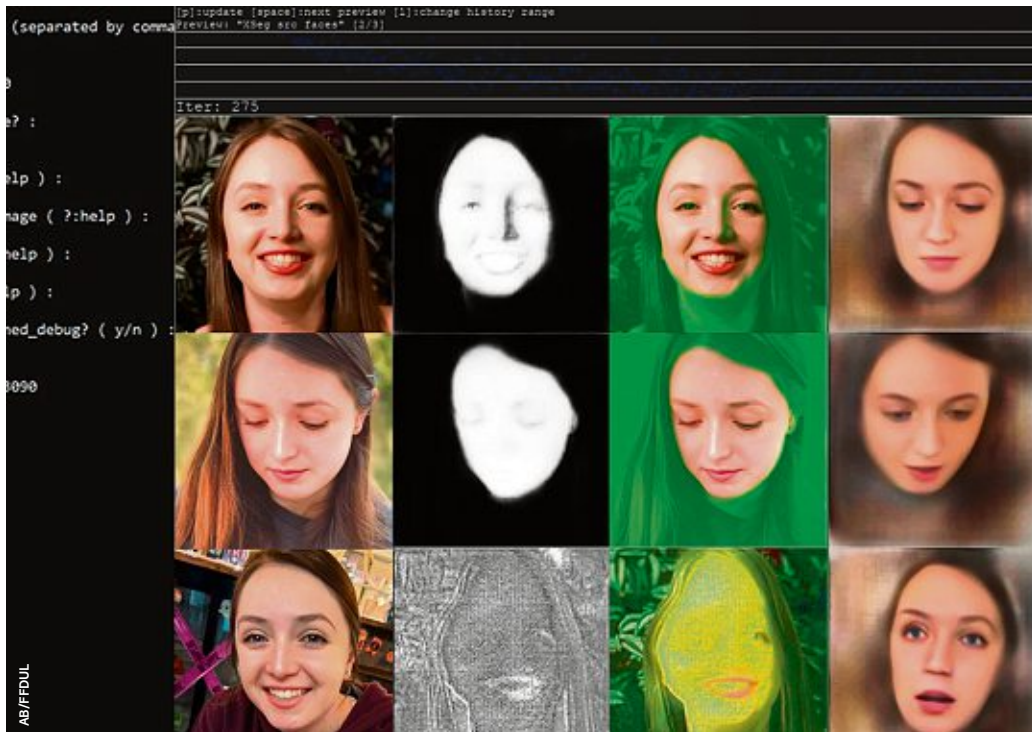
SIMONE RONCORONI



biglietteria.ch

Quando il tuo volto rubato finisce nei porno sul web

LUGANO «Mi dispiace davvero, ma penso che tu debba vedere questo video», un messaggio di un amico accompagnato da un link rigirerà sottosopra la vita di Taylor. La giovane studentessa di ingegneria in un college americano ritroverà il suo volto ritagliato e incollato sui corpi nudi di donne, con le clip pubblicate sulle più popolari piattaforme web di video erotici. Uno shock, il suo, inizialmente nascosto che gradualmente si trasformerà in una presa di coscienza più ampia e, dopo aver scoperto di non essere l'unica vittima nel campus, in una sorta di percorso nel segno della giustizia e della riappropriazione. "Another Body", presentato al Film Festival Diritti Umani Lugano, è un documentario diretto da Sophie Compton e Reuben Hamlyn che tratta dell'attualissimo tema del porno deepfake in tutti i suoi risvolti. Dall'aspetto etico legato alla tecnologia, passando per la connivenza dei portali hard, per le criticità giuridiche di un reato che (almeno sulla carta) non sempre lo è, fino alla mascolinità tossica a piede libero nei forum web di estrema destra. Il taglio scelto è abbastanza sofisticato e, in un gioco di specchi, anonimizza e protegge le vittime utilizzando la stessa tecnologia deepfake. Il risultato è un film umano e sensibile che non mancherà di farvi riflettere. **ZAF**



La prevendita per le proiezioni del 25 e 26 ottobre è attiva su biglietteria.ch